DA MIHI ANIMAS

BOLLETTINO SALESIANO

EDIZIONE PER I DIRIGENTI

Vogliamo portare i Cooperatori Salesiani a diventare collaboratori coscienti, integrali, a fianco di noi, non sotto di noi: non solo, quindi, fedeli e docili esecutori, ma capaci di responsabilità apostoliche, pur sempre d'accordo e in sintonia col Sacerdote.

DON LUIGI RICCERI

Spedizione in abbonamento postale - Gruppo 2° (70) - 2ª quindicina

A. XCVI. N. 2 • GENNAIO 1972 • DIREZIONE GENERALE 10100 TORINO • VIA M. AUSILIATRICE, 32 • TEL. 48.29.24

Parole di commiato

Ma don Fiora sarà sempre vicino a noi

Carissimi Cooperatori,

mi sembra di avervi rivolto appena ieri il mio primo saluto, nel 1965, quando il sig. don Ricceri mi affidò l'incarico di rappresentarlo presso la vostra Associazione.

Questo vi dice che i sei anni trascorsi sono stati per me, nella consuetudine familiare e cordialissima dei nostri incontri, un momento di gioia e di conforto spirituale come sacerdote e come salesiano.

Lavorando con voi e per voi ho imparato a conoscere meglio la originale idea di Don Bosco sulla collaborazione tra laici e religiosi; ho compreso attraverso la vostra sempre pronta e generosa disponibilità come lo spirito e la missione di Don Bosco potessero attuarsi nell'apostolato fuori della Congregazione; ho avuto prove di bontà, di aiuto e di salesiano entusiasmo che mi hanno fatto apparire sempre più bella e ricca la mia vocazione. Posso dire veramente di aver scoperto un mondo nuovo nella vita della vostra Associazione e di aver sempre avuto da parte vostra la più larga comprensione e corrispondenza a ogni iniziativa. Non faccio un complimento accademico, e voi sapete bene intendere la sincerità dell'affetto che mi



ha sempre legato a voi e delle parole che ora vi rivolgo.

Proprio per la schiettezza che merita questo saluto vi dico anche che mi distacco con sofferenza da voi.

Sono solo confortato dal pensiero che ci sarà continuità di sentimenti, di idee e di impegno col nuovo Superiore eletto dal Capitolo Generale speciale, il sig. don Giovanni Raineri, già Ispettore della Liguria e Toscana. Come antico compagno di Noviziato e di studi, so quanto egli stima la vostra Associazione; la preziosa e lunga esperienza fatta da lui nell'apostolato dei laici aprirà nuove vie e nuovi orizzonti alle vostre iniziative. Siate degni di questa nuova guida: cambia il salesiano, ma resta Don Bosco ed è a Don Bosco che ci sentiamo tutti legati nello spirito e nella missione.

C'è una notizia che vi farà piacere e che vi posso anticipare.

In uno dei primi articoli delle rinnovate Regole salesiane si parla in termini ufficiali — e in questo senso la cosa è nuova — della "Famiglia Salesiana" oltre che della Congregazione: i Cooperatori sono nominati tra i più stretti componenti della Famiglia di Don Bosco. È un riconoscimento che vi deve rallegrare e insieme impegnare sempre di più nel vostro apostolato. I Salesiani e le Figlie di Maria Ausiliatrice si sentono più intimamente uniti a voi nella missione che sono chiamati a svolgere nella Chiesa.

Concludo con il mio saluto e i miei cordiali auguri per l'Anno Nuovo. Non saremo solo uniti nel ricordo delle belle cose del passato: il mio nuovo incarico per l'Italia e il Medio Oriente mi permetterà di incontrarmi con voi e continuare insieme, sotto altro titolo, il nostro lavoro. La Madonna Ausiliatrice e Don Bosco benedicano voi, le vostre famiglie, il vostro apostolato: per questo prego quotidianamente.

Aff.mo don Luigi FIORA

Nel prossimo numero:

Ciò che il Capitolo Generale speciale salesiano ha detto a noi e di noi Cooperatori. Atti e relazioni dell'Assemblea Nazionale.

GIORNATE DI STUDIO PER COOPERATORI SULLO SPIRITO SALESIANO

a GROTTAFERRATA (Roma) dal 9 al 13 febbraio 1972

LE LEZIONI

Mercoledì 9 - *Tra le ricchezze spirituali della Chiesa:* (pomeriggio) *lo spirito originale della Famiglia salesiana.*

Giovedì 10 - *Il Centro vitale dello spirito salesiano: la carità apostolica, attinta alla sua sorgente, il Cuore di Cristo, servo del Padre.*
I valori evangelici particolarmente vissuti nello spirito salesiano.

Venerdì 11 - *Lo stile salesiano di azione.*
(pausa di riflessione e testimonianze).

Sabato 12 - *Lo stile salesiano di relazioni.*
Lo stile salesiano di preghiera.

Domenica 13 - *Attualità e prospettive dello spirito salesiano.*

GRUPPI DI STUDIO

Terrà le lezioni: **Don Giuseppe Aubry.**

Meditazioni: **Don Agostino Archenti.**

Regolatrice del Corso: **Giovanna Albert** e un gruppo di Cooperatori.

• Il Corso è riservato a Cooperatrici e Cooperatori, giovani e adulti, che desiderano conoscere in profondità lo spirito salesiano, e si svolge in giorni particolarmente indicati, perché parzialmente di vacanza.

• I partecipanti
lavoreranno con il maestro del corso;.
metteranno in comune le loro riflessioni nei gruppi di studio;
soprattutto faranno una esperienza di spirito salesiano vissuto.

• Testimonianze, scambio di esperienze e di informazioni sul mondo salesiano, presenza di membri delle varie famiglie salesiane, mostra delle pubblicazioni sullo spirito salesiano: tutto contribuirà all'arricchimento dei partecipanti.

• Una preparazione remota attraverso la lettura di particolari testi (in primo luogo la biografia di Don Bosco), è assolutamente necessaria.

• La liturgia, punto centrale del Corso, sarà un inno quotidiano di lode al Padre celeste per aver fatto alla Chiesa il dono di Don Bosco e del suo spirito.

INDICAZIONI

Sede del Corso: Grottaferrata (Roma - « Francescane Missionarie di Maria » - Via Anagnina, 12 - Tel. 954.8238, Camere singole).

Inizio: ore 18 del 9 febbraio; termine: ore 14 del 13 seguente. Un pullman partirà alle ore 16,15 del giorno 9 da Roma - Via Marsala, 42 (angolo Stazione Termini).

Iscrizioni: presso il proprio Centro o gli Uffici ispettoriali, servendosi dell'apposita cartolina.

Quota (comprensiva di pensione, sussidi e pullman): *L. 12.000 da versare durante il corso, e L. 1.000 di iscrizione da versare sul c.c.p. 1/52186 intestato a Cooperatori Salesiani - Ufficio Nazionale - Roma.*

Non si accettano le iscrizioni di chi non può partecipare a tutte le lezioni.



DON BOFFA È ANCORA TRA NOI

anche se è caduto sulla breccia

• Chi l'ha conosciuto sarà d'accordo con me che al caro scomparso si possono applicare alla lettera le storiche parole di Don Bosco: « Quando avverrà che un Salesiano soccomba e cessi di vivere lavorando per le anime, allora direte che la nostra Congregazione ha riportato un grande trionfo e sopra di essa scenderanno copiose le benedizioni del cielo ».

So che convenite con me, voi Cooperatori dei numerosi centri del Piemonte, che lo vedeste per lunghi anni assiduo agli incontri mensili, ai corsi di Esercizi, ai pellegrinaggi, sempre ad animare, a incoraggiare, a darsi, « tutto a tutti », sempre teso al bene, zelante e umile. E altrettanto voi, Delegati e Delegate, e voi, specialmente, del Consiglio Interispettoriale che gli foste accanto fino all'ultimo.

• Proprio così: don Boffa si dava agli altri e dimenticava se stesso. Per questo non c'era più nulla da fare quando, pochi giorni prima di andarsene in Cielo, si presentò al Cottolengo; non ce la faceva più.

E sfruttò anche la sua ultima giornata terrena per fare qualcosa ancora: *mostrare come deve morire un sacerdote* di Cristo, un figlio di Don Bosco (quale testimonianza e che scuola!...) e *lasciare un testamento:*

« *Che siano bravi! c'è per loro un avvenire luminoso!...* » (ai giovani CC.); « *Sono con tutti voi...* »; « *Li saluti tutti...* studino bene gli orientamenti che darà il Capitolo... salviamo lo spirito di Don Bosco. Se la Madonna vuole, la Congregazione rifiorirà perché è opera della Madonna. Noi siamo sul piedistallo della Madonna... » (ai delegati). « *Tutto per il Signore. Non nobis, Domine, non nobis, sed nomini tuo...* ».

• Vogliamo tentare un ritratto di Don Boffa? Mi sembra che i lineamenti possano essere questi:

un sacerdote autentico
un salesiano entusiasta
un delegato « che ci credeva ».

Da questa sintesi scaturì la fedeltà a tutta prova allo spirito di Don Bosco e quindi l'olocausto con cui si immolò. Per questo non lo dimenticheremo; per questo lo seguiremo.

DON ARMANDO BUTTARELLI

Mentre comunichiamo che il prossimo numero di questo Bollettino riporterà i documenti del Capitolo speciale salesiano sulla nostra Associazione, invitiamo i Cooperatori a godere di alcune grandi affermazioni di principio fatte dai capitolari.
Basterà una lettura attenta dei seguenti articoli delle Costituzioni salesiane aggiornate per comprendere la portata di queste affermazioni che, pur essendo da tempo correnti nel nostro linguaggio, ora il Capitolo ha codificato e consegnato alla Storia salesiana.

Art. 1. L'azione di Dio nella fondazione e nella vita della nostra Società

Crediamo che la Società Salesiana è nata non da solo progetto umano, ma per iniziativa di Dio.

Per la salvezza della Gioventù, « la porzione più delicata e preziosa della umana Società » (piano di regolamento per l'oratorio, introduzione) (1), lo Spirito Santo suscitò, con l'intervento materno di Maria, anche San Giovanni Bosco. Gli diede cuore di padre e di maestro, capace di una dedizione totale: « Ho promesso a Dio che fin l'ultimo mio respiro sarebbe stato per i miei poveri giovani » (M. B. 18, 258). Per prolungare nella storia questa missione lo guidò nel dar vita a numerose forze apostoliche, prima fra tutte la « Società di San Francesco di Sales ».

La Chiesa ha riconosciuto l'azione di Dio, soprattutto approvando le nostre Costituzioni e canonizzando il Fondatore.

Questa presenza attiva dello Spirito è il sostegno della nostra speranza e l'energia per la nostra fedeltà.

Art. 2. Natura e missione della Società

Noi, Salesiani di Don Bosco (SDB), formiamo una comunità di battezzati che, docili all'appello dello Spirito, intendono realizzare, nella consacrazione religiosa, il progetto apostolico del Fondatore: essere, con stile salesiano, i segni e i portatori dell'amore di Dio ai giovani, specialmente ai più poveri. Nel compiere questa missione al seguito di Cristo, troviamo la via della nostra santità.

Art. 5. La nostra Società nella Famiglia Salesiana

Lo Spirito Santo ha suscitato altri gruppi di battezzati che, vivendo lo spirito salesiano, realizzano la Missione di Don Bosco con vocazioni specifiche diverse: le Figlie di Maria Ausiliatrice e i Cooperatori furono fondati da Don Bosco stesso; più tardi sono nate altre istituzioni e altre ne potranno sorgere.

Questi gruppi, insieme a noi, formano la Famiglia Salesiana. In essa abbiamo particolari responsabilità: mantenere l'unità dello spirito e promuovere scambi fraterni per un reciproco arricchimento e una maggiore fecondità apostolica.

Gli Exallievi vi appartengono a titolo dell'educazione ricevuta, che può esprimersi in vari impegni apostolici.

---

(1) *Dagli articoli regolamentari:*

Art. 1. Nel rispetto della loro autonomia e secondo la richiesta, offriremo il nostro servizio spirituale di preferenza ai gruppi che compongono la famiglia salesiana: anzitutto alle Figlie di Maria Ausiliatrice e ai Cooperatori.

I CATTOLICI E I MASS MEDIA DOPO LA «COMMUNIO ET PROGRESSIO»

In margine a un Convegno

Quale deve essere l'atteggiamento che i cattolici italiani sono chiamati ad assumere nel campo della stampa, del cinema, della radio e della televisione, ossia nei confronti degli strumenti della comunicazione sociale, per corrispondere agli orientamenti dettati dalla Istruzione pastorale «*Communio et Progressio*»? A questa domanda ha voluto rispondere l'Incontro Nazionale degli operatori pastorali della Comunicazione sociale, organizzato dall'ufficio promozionale stampa della CEI e dall'Ente dello Spettacolo, e tenutosi a Roma presso la «Domus Mariae» nei giorni 25-27 dello scorso novembre.

Sono stati tre giorni di intensa e attiva partecipazione da parte dei 400 convenuti da tutta Italia, ai problemi e agli impegni sollecitati da tutti i relatori, che hanno svolto i loro temi con la competenza e l'autorevolezza che il loro ruolo pastorale o professionale consentivano. La relazione introduttiva è stata tenuta dal Card. Baggio, arcivescovo di Cagliari, che ha illustrato nel suo complesso l'istruzione pastorale, mettendo in evidenza sia il suo laborioso iter durato sette anni, caratterizzato dalla più larga consultazione, sia la sua specifica natura nei confronti del decreto conciliare «Inter mirifica». Dopo aver esposto le tre parti del documento, il Card. Baggio ha concluso invitando i cattolici a non mettersi in polemica e nemmeno in concorrenza con gli strumenti della c. s., che restano nella Chiesa «un impegno di apostolato volontario, una risposta affermativa, consapevole e attuale, alla proposta di Cristo di essere suoi discepoli nella diffusione della Parola non mai legata, sempre liberatrice e salvatrice».

A chiusura della prima giornata il dott. Ettore Bernabei, Direttore generale della RAI, ha riferito la sua esperienza decennale nel campo della c. s. Mons. Motolese, vescovo delegato della CEI, ha introdotto i lavori del secondo giorno con alcune considerazioni dal sapore di un preciso itinerario metodologico. «Dobbiamo realizzare di fronte al problema della comunicazione audiovisiva, i due aspetti di una coscienza illuminata: cioè la consapevolezza e la determinazione». E ha aggiunto: «È fondamentale convincere i cristiani e in particolare i pastori, gli educatori, i genitori che, qualunque sia la loro considerazione esistenziale concreta, qualunque sia il loro atteggiamento personale di fronte alla c. audiovisiva, essa esiste e interferisce nel cammino umano della salvezza. Sta a noi far sì che tale interferenza si risolva in un rapporto salvifico prima umano e poi cristiano e non invece in ostacolo all'azione di Dio nel mondo».

Sono seguite le parole del critico cinematografico Ernesto G. Laura, il quale, di fronte ai pesanti condizionamenti di ordine finanziario e politico che stanno alla base della stessa comunicazione, ha chiesto al mondo cattolico l'impegno di sensibilizzazione del pubblico al senso dei valori e di attuare quella libertà di comunicare che va conquistata con la presenza, con la tenacia e con la capacità di incarnare quei valori che vogliamo siano alla base della stessa comunicazione. Un impegno concreto di educazione che va iniziato fin dalle scuole elementari.

Il compito di approfondire sul piano pratico, e direi anche teorico, le funzioni pastorali degli organismi nazionali previsti dalla «Communio et progressio» è toccato allo scrittore de «La Civiltà Cattolica» P. Enrico Baragli S. J., il quale ha trattato il tema in modo veramente magistrale. La sua relazione non si presta ad una rapida sintesi. Attendiamo, perciò, che vengano stampati al più presto gli atti del convegno per poter assimilare compiutamente le annotazioni dell'illustre oratore sulla natura degli organismi nazionali e sui loro compiti, al fine di un più chiaro orientamento operativo per tutti coloro che sono chiamati ad occuparsi di tale settore.

Il discorso sul giornale quotidiano inteso come strumento indispensabile di incontro e di progresso sociale, culturale e politico, e del quotidiano cattolico, con particolare riguardo ad «Avvenire», è stato proposto rispettivamente dal Ministro Piccoli nella sua qualità di Presidente del'U.C.S.I. e dal dott. Angelo Narducci, direttore di «Avvenire». L'insostituibilità della stampa cattolica è balzata netta dalla relazione del ministro, che ha richiamato la direttrice fondamentale della funzione del quotidiano sotto il profilo sociale: il dovere di diffondere informazioni veritiere, opinioni rette e

oneste contro tutte le sottili insidie e contraffazioni che condizionano le informazioni. Ha riaffermato, inoltre, che il quotidiano, per il mondo cattolico, rappresenta « il tessuto connettivo e la palestra di un dibattito ideale, capace di vitalizzare il dialogo fra cattolici e di creare una opinione pubblica quanto mai necessaria, perché si determini una reale comunione di vedute, di idee, di volontà ». E, infine, che può essere « luce prima di essere carta da buttare al macero della nostra critica puntigliosa e spesso proterva ».

Sul ruolo che il giornale cattolico, e in particolare « Avvenire », ha nella società italiana e nella Chiesa, il dott. Narducci, tra l'altro, ha detto: « Il problema per un giornale è, certo, di farsi leggere e di accrescere sempre il numero dei lettori; ma, occorre dirlo, non a tutti i costi e con tutti i mezzi. Anche qui crediamo che valga per il cristiano il criterio secondo il quale ciò che egli deve innanzitutto ricercare è la fedeltà al vero, il rispetto dell'uomo e non solo il successo ».

A conclusione della seconda giornata ha parlato l'incaricato della CEI Mons. Chiavazza, il quale, illustrando i compiti pastorali e operativi degli uffici promozionali regionali stampa, ha detto: « Lo scopo primario degli uffici promozionali non è quello efficientistico di risolvere i problemi inerenti alla complessa situazione della stampa cattolica, oggi in difficoltà e con limitate incidenze sull'opinione pubblica. È invece quello di presentare un problema, quello della stampa cattolica, di farlo evolvere nelle coscienze attraverso una mediazione che è incontro di persone sensibili o sensibilizzate responsabili, evoluzione possibile se è parallela alla crescita spirituale e a una forte vita nella grazia e nella carità che non è fatta di solo pane, ma anche di arricchimento delle intelligenze ».

Il discorso del S. Padre ha polarizzato l'interesse dei convenuti, il terzo giorno. Paolo VI, dopo aver richiamato i frequenti insegnamenti del Magistero ecclesiastico nei riguardi degli strumenti della comunicazione sociale, ha esortato i presenti a continuare nell'impegno assunto « in questo importante settore dell'attività umana ».

Riferendosi ai sentimenti che devono animare l'operatore nella sua attività di apostolato, il S. Padre ne ha individuato alcuni: l'amore alla causa, la passione, l'entusiasmo, il senso della dignità e del valore del servizio della parola o dell'immagine e il senso profondo dell'onestà e della responsabilità professionale. Concludendo l'udienza, Paolo VI ha detto: « Diffondete la retta conoscenza di questi problemi — tanto gravi ed importanti per la vita e la crescita della vostra comunità ecclesiale — negli ambienti con cui siete a contatto, a motivo dei vostri ministeri, e adoperatevi per stimolare una azione coerente ed incisiva ».

All'incontro hanno partecipato venti Cooperatori salesiani, per lo più Consiglieri ispettoriali, provenienti da varie regioni d'Italia.

SALVATORE DI TOMMASO

NOTE DI SEGRETERIA

• Effettuata la prima conferenza annuale, se ne mandi sollecitamente la « relazione » al rispettivo ufficio ispettoriale (3 copie i centri presso le F.M.A. e due gli altri - modulo color arancione); l'offerta la si invii direttamente a Torino.

• Si sollecitino il completamento della « Verifica » e le adesioni alle « Giornate di studio sullo spirito salesiano ».

• Preparare bene la « cerimonia dell'Impegno » (distribuzione dell'attestato di appartenenza) è segno di sensibilità ai nuovi orientamenti che l'Associazione si sta dando.

• Sono gradite e desiderate le « relazioni », possibilmente con foto, di iniziative particolarmente significative attuate dai Centri. Inviare il tutto alla Direzione del « Bollettino Salesiano »: Via Maria Ausiliatrice, 32 - 10100 Torino. Allo stesso indirizzo inviare le notizie per il « necrologio » dei Cooperatori defunti.

• Si inviino al più presto « elenco e date dei Corsi di Esercizi Spirituali » programmati per l'anno in corso, se si desidera che appaiano sul Bollettino Salesiano (inviare a: Giovanna Albert - Via Filzi, 7 - 05100 Terni).

• Tener presenti le « prossime scadenze »:

« Giornata del suffragio » per i cooperatori defunti.

« Giornata missionaria salesiana ».

« Giornate di studio » sullo spirito salesiano (particolarmente indicate per i Consiglieri locali e ispettoriali).

DIFFONDIAMO IL BOLLETTINO SALESIANO

I Centri sono invitati a impegnarsi:

1) *a diffondere* capillarmente tra amici, conoscenti, exallievi, parrocchiani, dirigenti di associazione e di oratorio, il *Bollettino Salesiano,* quale strumento indispensabile per una informazione completa del mondo salesiano e della vita della Associazione, nonché per una formazione cristiana e salesiana;

2) *ad aggiornare* gli indirizzi del *Bollettino* segnalando alla *« Amministrazione Bollettino Salesiano » - Via Maria Ausiliatrice, 32, Torino* i morti, i duplicati, i cambi di domicilio, evitando così alla Direzione Generale un grave e inutile dispendio di carta e di danaro.

DIRETTRICI E DELEGATE C

LOMBARDIA

Zoverallo, 29-30 ottobre 1971

Partecipanti: le tre Delegate ispettoriali: Sr. Tosi, Sr. Cardani, Sr. Petrinetto, e 31 Delegate locali. Inoltre: Don A. Buttarelli, il delegato ispettoriale Don Tarcisio Strappazzon, e Sr. Maria Rampini della Casa Generalizia. (Le tre Ispettrici sono assenti perché impegnate a Roma nel loro Convegno).

Apre l'assemblea Don Buttarelli recando il saluto e la benedizione del Rettor Maggiore e spiega il perché del Convegno.

A sua volta Sr. Rampini reca il saluto-messaggio di Madre Letizia Galletti, appena rientrata a Roma dopo otto mesi di peregrinazioni in visita alle Case dell'America Latina.

Si dà inizio ora ai lavori veri e propri con la lettura e il commento del documento base da cui viene rilevata la mutata situazione delle Figlie di Maria Ausiliatrice riguardo all'Associazione dei Cooperatori. Se fino a un anno fa queste erano richieste alla collaborazione con i Salesiani per i cooperatori, ora tale collaborazione è richiesta dall'Istituto stesso, poiché l'Associazione è divenuta altresì opera del medesimo. Così che se la Delegata si dà con tutto lo zelo ai cooperatori, dà una risposta all'appello del Concilio per la mobilitazione dei laici. Quali laici avremo noi? Quelli che s'impegnano all'apostolato. La Delegata partecipa a questa risposta al Concilio e compie atto di fedeltà a Don Bosco coltivando il progetto che lo Spirito Santo ha messo nel cuore del Santo. Dobbiamo quindi lavorare con gioia nell'apostolato che ci è stato affidato dall'obbedienza.

Don Buttarelli per dare un'idea chiara sulla **chiamata dei Cooperatori alla loro missione nel mondo,** traccia un grafico sulla lavagna indicante la scala delle chiamate divine: *Religiosi - Istituti Secolari - Terziari.*

Questi ultimi, senza voti e vita comune, si impegnano a tendere alla santità con un particolare impegno.

I Cooperatori, sotto questo aspetto, si collocano proprio qui, però con la particolare specificità che essi vivono nella vita attiva educando i giovani con spirito e stile salesiano.

Gradatamente dobbiamo portare i Cooperatori a sentirsi impegnati alla salvezza della gioventù, avendo risposto a una particolare chiamata, a questa forma di apostolato, e, a nostra volta, dobbiamo aiutarli a realizzare questa loro vocazione. Dove scegliere?... Nelle famiglie delle alunne, tra le exallieve ecc. Queste ultime, già a conoscenza del nostro spirito, entrando a far parte dell'Associazione, continueranno a ricevere salesianità e giungeranno, meglio di altri, a realizzare in se stesse i disegni di Dio.

Segue la discussione.

Le obiezioni si possono raggruppare così.

1. È costatazione quasi generale la inesatta o incompleta conoscenza, da parte di molti iscritti, della vera finalità dell'Associazione.

2. Il mancato appoggio dei Parroci, in una Regione dove tutti gli Oratori sono alle loro dipendenze. Poco illuminati sugli scopi dell'Associazione, non solo non la favoriscono, ma talvolta, ne ostacolano anche le attività formative (raduni, ritiri e simili).

3. Poca possibilità di formare gruppi di « Giovani Cooperatori » e anche reclutare nuovi elementi, non solo per le difficoltà sopra citate, ma anche per la poca disposizione che giovani anche buoni oggi dimostrano ad assumere impegni continuativi.

Sul secondo tema (**Un centro in funzione**) prende la parola Don Strappazzon. Egli afferma subito che il « Centro tipo » non si ha ancora. Dirà come dovrebbe essere. La sua, quindi, non è che una linea da seguire. Tra l'altro dice: Vi sono già in atto alcune iniziative lodevoli che servono: a *Milano* (via Bonvesin), a *Bergamo* e a *Monza*. Quello di Bergamo è un centro tenuto da laici qualificati. In essi gli incontri mensili sono formativi e costanti. Prevale nei Centri l'elemento anziano, per cui gli argomenti trattati sono al loro livello. Questi contatti periodici e fedeli favoriscono le iniziative sia nel piano culturale che in quello dell'apostolato.

È necessario che si organizzi il Consiglio, anche con pochi elementi ma che sia fedele alle riunioni periodiche, (possibilmente una volta al mese). Lavori e si assuma le sue responsabilità. (A questo riguardo dobbiamo far conto di ricominciare daccapo).

Sulla struttura del centro ecco alcune indicazioni: esso è formato da alcuni elementi base: delegata, salesiano, piccolo gruppo di elementi formati (Consiglio) e gruppo cooperatori, con impegni a scadenza (ritiro mensile, attività particolari).

Come formarli? Capillarmente, con contatti personali. Dalla delegata deve partire la formazione spirituale. Il Sacerdote farà il resto. Cominceremo con quelli che, dalla « Verifica » potranno aderire all'incontro mensile. Come potrà svolgersi l'incontro? Ecco un modo che prevede il minimo indispensabile: Lodi - Meditazione o lettura meditata su « Conosciamo Don Bosco - 2 ».

OOPERATORI A CONVEGNO

Quasi tutti i Centri hanno il piccolo nucleo su cui puntare per giungere al Ritiro mensile. La conferenzina qualche volta potrebbe anche essere fatta da un laico idoneo. Se non si riuscisse ad avere la Messa in casa e il Confessore, si indirizzeranno i cooperatori in parrocchia. Si passa quindi a trattare dei criteri da seguire per la formazione e l'accettazione dei neo cooperatori.

Altro tema trattato fu il seguente: **La Delegata locale: suoi compiti e responsabilità.**

Con stile semplice, quasi riassumendo il già detto Sr. R. Tosi, fa il ritratto della Delegata: serena, delicata nel tratto, con spirito di famiglia, partecipe alle pene e alle gioie degli associati, abbia cura particolare della formazione spirituale del proprio Centro. Stabilisca per tempo le due Conferenze annuali, ogni mese la Giornata di ritiro e caldeggi la partecipazione dei CC. ai Corsi di Esercizi spirituali indetti dal Consiglio ispettoriale.

Aderisca e animi a partecipare ai Pellegrinaggi del Centro. Il suo lavoro darà frutti in proporzione della sua vita interiore. Legga con diligenza: atti dei Convegni - *Bollettino Dirigenti* - *Manuale Dirigenti* - *Bollettino Salesiano* - le Circolari che le sono inviate dal Centro; rediga la relazione delle conferenze annuali e quella finale, e le spedisca sollecitamente. Inoltre:

Tenga aggiornato l'archivio e lo schedario; comunichi decessi, trasferimenti e cambi d'indirizzi all'Amministrazione del *Bollettino;* costituisca il Consiglio dove ancora non vi fosse e lo raduni mensilmente, a data fissa; faccia conoscere Don Bosco e la sua Opera e sappia rendere corresponsabili i Consiglieri e i Cooperatori coi quali condivide gli impegni. Con loro studi la possibile attuazione del programma annuale dato dal Consiglio nazionale e quanto altro rileverà dal *Bollettino Dirigenti.*

Le ultime ore del Convegno servirono a toccare vari argomenti quali: *Giovani Cooperatori; Bozza del nuovo Regolamento; Programma* 71-72; *Operazione verifica.*

ISPETTORIA CAMPANO-CALABRA

Napoli, 5-6 novembre 1971

Partecipanti: l'Ispettrice Madre A. Ippolito, don A. Buttarelli, il Consigliere Nazionale prof. G. De Martino, i Delegati Ispettoriali don Broggiato e don Coin, Sr. M. Ferro e Sr. C. Giannini.

Le Revv. Suore Direttrici e Delegate: Sr. Candida G. e Sr. M. Caianello (*Napoli V. Paladino*), Sr. L. Saviano e Sr. G. Pilla (*Napoli Istituti Riuniti*), Sr. A. Sprovieri e Sr. R. Bertero (*Marano*), Sr. B. Russo e Sr. G. Cutolo (*Napoli S. Caterina*), Sr. A. Lioy e Sr. V. Ricevuto (*Gragnano*), Sr. M. Valery (*Reggio C.*), Sr. A. Di Nola (*Bova Marina*), Sr. A. Flachi (*Melito PT*), Sr. F. De Santis (*Rosarno*), Sr. C. Barbarello (*Gallico*), Sr. P. Auciello e Sr. A. Tammaro (*Terzigno*), Sr. E. Mancini e Sr. S. De Vita (*Aversa*), Sr. D. Polimene (*Villa S. Giovanni*), Sr. M. Vallefuoco (*Salerno*), Sr. T. Ranieri e Sr. M. Romeo (*Sicignano*), Sr. A. Cozzone (*Ottaviano*), Sr. E. Fontana e Sr. G. Pugliesi (*Pescosannita*), Sr. M. Inglese (*Cannitello*), Sr. F. Griffi (*Napoli Vomero*).

La giornata ha avuto inizio con una Celebrazione liturgica della Parola a cui ha fatto seguito il saluto della Ispettrice e l'adesione dell'Ispettore don Aracri, fatta pervenire da Roma, e il saluto del prof. Di Martino Giuseppe, a nome del Consiglio Ispettoriale. Don Buttarelli ha trattato il tema **Il Cooperatore salesiano** (chiarezza d'idee; atto di fedeltà a Don Bosco; dovere ecclesiale).

Seguirono numerosi interventi.

Il secondo tema (**Funzionalità dei Centri e formazione Cooperatori**) fu trattato da don Broggiato e ha offerto l'occasione per interessanti chiarimenti specialmente a riguardo della formazione spirituale e salesiana dei **giovani Cooperatori.**

Presenti alla trattazione di questa parte del tema, erano alcuni Giovani Cooperatori (Gianna e Maria Pia da Roma, Marisa e Lillina da Gragnano, Maria da Napoli e Lello da Portici). Essi, che da oltre tre anni lavorano nel nome e nello spirito di Don Bosco, non senza difficoltà, nella scuola, nei campi di lavoro, nella Catechesi, nell'Oratorio, hanno riferito sulle loro ricche esperienze giovanili. Susseguentemente sono stati svolti gli altri due argomenti programmati: **Delegata locale: compiti e responsabilità nel proprio Centro** (Sr. Carmen Giannini) e commento alle norme riguardanti i Centri presso Figlie di Maria Ausiliatrice.

Il convegno si concluse con un esame del programma dell'anno in corso.

ISPETTORIA MERIDIONALE

Taranto, 9-10 novembre 1971

Presiedette l'Ispettrice Madre M. Pilla, presenti il Delegato nazionale don Buttarelli, i Delegati ispettoriali don Traversa (*Puglia*) e don Coin (*Calabria*),

Sr. F. Ragosta e Sr. Gattulli. Hanno partecipato le Suore delegate o Direttrici: Sr. M. Ragosta (*Anzi*), Sr. D. Diodati (*Bari*), Sr. G. Marinelli (*Bianchi*), Sr. L. D'Agostino (*Brienza*), Sr. G. Balzano e Sr. D. Romano (*Castelgrande*), Sr. E. Ragosta (*Corigliano*), Sr. A. Filidoro e Sr. B. Festino (*Cerignola*), Sr. A. Diodati (*Fagnano*), Sr. L. Loconte (*Fragagnano*), Sr. B. Perrone (*Marittima*), Sr. A. Punzi e Sr. P. Mancarella (*Martina Franca*), Sr. M. De Cataldo (*Monteparano*), Sr. C. Mecca (*Roccaforzata*), Sr. R. Cianci e Sr. L. Iurilli (*Ruvo*), Sr. E. Tondi (*Petrizzi*), Sr. A. Corcinone (*Satriano*), Sr. G. Pirrelli e Sr. R. Alfarano (*Sava*), Sr. C. Specchia (*San Severo*), Sr. S. Rossi (*Santeramo*), Sr. G. Durante e Sr. E. Gattulli e Sr. A. Diodati (*Soverato*), Sr. T. Roveda (*Spezzano*), Sr. L. Rinauro e Sr. L. Coppola (*Taranto*), Sr. A. Spataro (*Tolve S. Susanna*).

Don Buttarelli ha dato inizio al convegno con la lettura e commento delle « Conclusioni finali » scaturite dal « Convegno nazionale Delegate ispettoriali » del febbraio '70. Ha poi trattato il tema **Il Cooperatore salesiano: chiarezza d'idee;** il curarlo è un atto di fedeltà a Don Bosco, un dovere ecclesiale ». L'idea-madre emersa fu questa: l'Associazione Cooperatori, fondata da Don Bosco, terzo ramo della Famiglia salesiana, ha le stesse finalità dei Salesiani e delle Figlie di Maria Ausiliatrice, avendo lo stesso Fondatore, comune il carisma, e il campo di lavoro. Inoltre ha commentato alcuni articoli del Regolamento, facendo risaltare compiti e responsabilità del cooperatore con i benefici spirituali annessi.

Nel pomeriggio si sono ripresi i lavori. Don Traversa ha svolto il tema: **Un centro in funzione - articolazione - formazione spirituale e salesiana - vita apostolica,** mettendo in risalto le caratteristiche fondamentali di un centro che opera nella chiesa locale. Ha esposto varie esperienze che sono state di luce per il nuovo anno di attività. La prima giornata si è chiusa in cappella con la celebrazione eucaristica.

Denso di lavoro è stato pure il secondo giorno. In clima di animata discussione sono state chiarite alcune idee fondamentali circa il funzionamento dei Centri, e la vitalità e la spiritualità dell'Associazione che fa perno sul Ritiro mensile tanto raccomandato e voluto da Don Bosco. Si è parlato a lungo sulla necessità del Consiglio locale, sulla sua impostazione, sulla funzione dei membri che lo compongono e sulle varie attività apostoliche che essi svolgono.

Gradita poi è stata la visita del Vicario Ispettoriale, don A. Fonseca.

L'attività pomeridiana acquista un ritmo ancora più accelerato, ma sempre pervaso di salesiana serenità.

Si passa subito alla trattazione del quarto tema: **Norme che regolano i rapporti con i Salesiani nei Centri presso le Figlie di Maria Ausiliatrice,** con suggerimenti pratici circa la soluzione dei vari problemi che l'ambiente o altre difficoltà potranno presentare.

Rende più interessante la fase finale del convegno la partecipazione attiva di due giovani Cooperatrici, venute appositamente da Roma: Gianna Marchitelli e M. Pia Onofri. Esse presentano in breve l'impostazione e la struttura di un gruppo di « Giovani Cooperatori », di cui si auspica la realizzazione nei vari Centri. Presentano esperienze personali vissute e difficoltà superate e il loro entusiamo giovanile si trasmette in tutto l'uditorio.

Si giunge così al termine. Don Buttarelli raccoglie in sintesi il lavoro svolto nei due giorni, augurando un'attuazione fervida per tutti i Centri degli impegni presi.

ISPETTORIA LIGURE-TOSCANA

13 novembre 1971

Partecipanti: l'Ispettrice Madre L. Maraviglia con la segretaria Sr. V. Merola, le Delegate ispettoriali Sr. M. Ariano e Sr. P. Amadori e inoltre le seguenti Delegate locali: Sr. M. Drandich (*Arma di Taggia*), Sr. T. Girardi (*Masone*), Sr. G. Zunino (*Monleone*), Sr. M. Mariot (*Montoggio*), Sr. E. Sironi (*Vallecrosia*), Sr. M. Gentile (*Varazze*), Sr. I. Fevoli (*Carrara*), Sr. L. Cavenago (*Carrara*), Sr. E. Benedetti (*Collesalvetti*), Sr. R. Giuntoli (*Chiesina Uzzanese*), Sr. M. Martini (*Firenze*), Sr. V. Carrai (*Montecatini T.*), Sr. R. Ferrini (*Pieve a Nievole*), Sr. A. Capretti (*Pisa*).

Presenti anche don A. Buttarelli e don V. Bicego, neo-delegato ispettoriale per la Toscana.

Don Buttarelli, nella conferenza di apertura, ha sottolineato il fatto che per la prima volta in Italia si sono tenuti convegni per Delegate cooperatori e Direttrici della durata di due giorni interi. Quest'anno saranno dodici, e questo dice l'importanza di un fatto nuovo: le Figlie di Maria Ausiliatrice intendono dedicarsi con maggiore impegno ai cooperatori.

Prima di inoltrarsi nei temi specifici sono state lette e commentate le « conclusioni finali » del convegno delle Delegate ispettoriali tenutosi a Roma nel febbraio del '70. La trattazione del primo tema offre una chiara definizione del cooperatore e ci porta a considerare i singoli aspetti di questo « salesiano esterno ». Susseguentemente ogni delegata è stata invitata a esporre con sincerità e chiarezza la fisionomia del proprio Centro. Si è giunti, dopo un vivace ma sereno dibattito, ad affermare che i Centri debbono davvero rinascere, perché pochi sono quelli i cui associati sono realmente quali Don Bosco li ha desiderati. Si sono anche studiati in comune i modi e i mezzi per dare loro un volto genuino tenendo presenti anche le difficoltà locali.

La seconda giornata ha avuto come tema centrale: **Un Centro in funzione.** Si è parlato del sorgere di un Centro dove in realtà non esiste più o non è mai esistito e del suo rinascere dove è rimasto appesantito

o inattivo, perché soffocato da vecchie strutture o da errata impostazione; si è esaminato anche la sua dinamica nell'impegno verso la santità e nell'apostolato; si è sottolineata l'importanza del Consiglio come guida e organo propulsore di un Centro. Particolarmente importante è apparsa l'affermazione che ogni iniziativa deve partire dai cooperatori i quali devono rendersi pienamente responsabili del Centro. Sono stati poi sottolineati e approfonditi i compiti e le responsabilità della Delegata locale.

Perché il convegno avesse una sua attuazione completa, dopo un riesame dei Centri, che ha messo in luce carenze e lacune, le Delegate si sono assunte i seguenti impegni:

1. *Illuminare* le Comunità con opportune conferenze e attraverso questionari, con la lettura dei brani più salienti del *Bollettino Dirigenti* e *sensibilizzarle* al problema.

2. *Ritiro mensile* per i Cooperatori perché ciò che più interessa è la loro formazione spirituale.

3. *Diffondere la biografia di Don Bosco* e far studiare il suo « metodo educativo »; *divulgare il Bollettino Salesiano* da inviarsi a persone o famiglie che lo gradiscono.

4. *Ringiovanire i Centri*, curando la nascita di gruppi di Giovani Cooperatori (18-25 anni). Nello stesso tempo curare i veri cooperatori, cioè quelli che già vivono i loro impegni. Le Delegate hanno avuto ricco materiale, utile per una programmazione valida, e sussidi specifici per la formazione dei Cooperatori e per una più chiara comprensione di tutti gli argomenti trattati. Non sono mancati, in questo convegno, i momenti di preghiera che hanno visto le Delegate assumersi attorno all'Altare le proprie responsabilità, né i momenti di gioia e di fraternità che hanno costituito per ognuna un vero arricchimento umano e salesiano.

ISPETTORIA NOVARESE

Pella, 14-15 novembre 1971

Partecipano le seguenti Delegate:

Sr. E. Castano, Delegata ispettoriale; Sr. A. Gandini (*Bressana*), Sr. L. Colpani (*Cassolnovo*), Sr. B. Manara (*Cavaglio*), Sr. F. Agosti (*Confienza*), Sr. M. Magnani (*Crusinallo*), Sr. L. Zanetta (*Fontaneto*), Sr. M. Gasparino (*Galliate*), Sr. A. Zaninetti (*Gravellona*), Sr. A. Doria (*Malesco*), Sr. R. *Ruggero* (*Mede*), Sr. M. Carnevale (*Ottobiano*), Sr. N. Pezzani (*Palestro*), Sr. A. Codini (*Pallanzeno*), Sr. S. Zanetti (*Pella*), Sr. T. Tonetto (*Pernate*), Sr. C. Micheli (*Re*), Sr. R. Piccolini (*Retorbido*), Sr. A. Guiglia (*S. Giorgio*), Sr. A. Corna (*Tornaco*), Sr. I. Tessari (*Tromello*), Sr. M. Cornaglia (*Villadossola*).

Il convegno fu presieduto dalla Madre Carolina Bracco, Ispettrice, e guidato dal Delegato nazionale don A. Buttarelli, presente il nuovo Delegato ispettoriale don Cesare Morino.

Il Delegato nazionale svolse il tema: **Il Cooperatore salesiano: - chiarezza di idee - il curarlo è un atto di fedeltà a Don Bosco - un dovere ecclesiale.** La trattazione, chiara ed esauriente, delineò la figura del Cooperatore, definito: il fedele che, nel proprio stato, tende alla perfezione cristiana, *con particolare impegno* e si dà all'apostolato tra i giovani con *spirito salesiano*. Per acquistare questo spirito, deve andare alla scuola di Don Bosco, conoscerne la vita e gli scritti, impegnare la volontà per il bene comune.

Seguì un dialogo vivace e costruttivo su particolari problemi locali. Ne derivarono direttive e orientamenti sicuri, che valsero a mettere sempre più in luce la figura del Cooperatore.

Don Morino diede poi la chiara prospettiva di come dovrebbe funzionare un Centro: non circolo chiuso, ma aperto ad ogni esigenza di apostolato, specie giovanile, inserito anche nell'attività parrocchiale e illuminato da sereno ottimismo salesiano. Incoraggiò ad agire promettendo il suo aiuto fattivo. Si aggiunse la parola, avvalorata di esperienza, del Consigliere ispettoriale rag. A. Cavallero che, fra l'altro, mise in luce l'impegno che deve assumersi il Cooperatore, consapevole di essere un *chiamato* al servizio di Dio per il bene del prossimo.

Furono chiariti e commentati anche i compiti e le responsabilità delle Delegate locali che, a volte, trovano nel lavoro ostacoli non indifferenti.

A coronamento e a chiusura del convegno giunse don Renato Orlandi, Vicario dell'Ispettore, che espresse stima e comprensione per l'attività delle Delegate e porse, col suo, il saluto e l'incoraggiamento dell'Ispettore don Tullio Sartor.

Uno sguardo panoramico all'andamento dei Centri mise in luce una situazione da cui è necessario uscire assolutamente: centri, cioè che, numerosi, conducono una vita stagnante, a causa dell'assenza quasi totale dell'aiuto del salesiano e di elementi troppo anziani che non sempre hanno chiara l'idea del Cooperatore.

Ma la migliore conclusione del convegno fu l'impegno preso a riprendere quota, con slancio e ottimismo, nella gradualità che la situazione esige.

ISPETTORIA EMILIANA

Lugagnano d'Arda (Piacenza), 16-17 novembre 1971

Presiede l'Ispettrice Madre Savina Borghino, presenti il Delegato nazionale don A. Buttarelli, il Delegato ispettoriale don P. Ceresa. Presenti tutte le Delegate locali, in massima parte Direttrici.

Ascoltando l'ampia e completa trattazione di don A. Buttarelli sulla natura e finalità dell'Associazione

Cooperatori, sull'impegno di chi accetta una vita di donazione, che si differenzia poco dalla vita religiosa vera e propria, le partecipanti comprendono quanto sia delicata e impegnativa l'opera della Delegata locale e quale obbligo si assume per la formazione di questi laici che hanno il diritto di avere quanto occorre per la loro formazione.

Emerge anche l'impegno di una selezione ben definita e attenta dei soggetti che si iscrivono.

Di qui l'intervento di qualche delegata che, ripensandovi sopra, riconosce che nella « verifica » fatta ultimamente ha agito con leggerezza. Altre, pur avendo interpellato con un breve questionario ogni iscritto, rimangono ancora in dubbio. Si chiede al Delegato nazionale come fare. Risponde suggerendo di rivedere e verificare dinuovo gli elenchi per assicurarsi che i trascritti sappiano veramente che cosa vuol dire essere Cooperatore e riconfermino la loro adesione agli impegni, all'Associazione. Quindi rifare i moduli. Di comune accordo si stabilisce, come termine per tale verifica, il mese di marzo.

Qualche Direttrice-delegata interviene presentando le difficoltà che incontra coi Parroci. Si risponde suggerendo di far conoscere ai Parroci il movimento dei Cooperatori; di far lavorare i laici; di mettere avanti loro che hanno il diritto di fare dell'apostolato, diritto dato loro dal Battesimo. Si faccia comprendere che la parrocchia non deve livellare i parrocchiani, ma deve rispettare ogni attività; il movimento dei Cooperatori è una ricchezza per una parrocchia perché questi sono a servizio della gioventù.

Si parla poi del consiglio e del suo funzionamento.

Raccomandazioni particolari vengono fatte per la cura dei Giovani Cooperatori e la formazione spirituale salesiana (si dia sempre più importanza all'« essere » che all'« agire »). A proposito del Ritiro mensile e delle difficoltà che si incontrano si suggeriscono tre modi:

Ritiro completo (Conferenza e Liturgia); parziale (solo conferenza, completando poi in parrocchia la parte per i Sacramenti); privato (per chi non può frequentare il Centro).

Tutte le Delegate sono d'accordo che almeno uno di questi modi è possibile per tutti i Centri.

Dopo quanto si è appreso nel convegno si decide di puntare su questi impegni fondamentali: **Incontri mensili - Esercizi spirituali - Conferenze annuali.**

Questo appello di un gruppo di Laici contro l'immoralità rientra in pieno nel programma di apostolato dei Cooperatori, che mette in primo piano la difesa del « buon costume » a salvaguardia della gioventù.

GENITORI, EDUCATORI, INSEGNANTI,

il dilagare di spettacoli, manifesti, rotocalchi blasfemi e pornografici sta effettuando « LA STRAGE DEGLI INNOCENTI ».
I nostri bambini, i nostri adolescenti sono letteralmente martellati da tali oscenità e pertanto sorge impellente la necessità di una maggiore preoccupazione di difesa.
Giacché non sempre l'ambiente esterno offre garanzie per la loro formazione morale e spirituale, è necessario che i genitori procurino di dare ai propri figli tutta l'assistenza capace di difendersi dagli attacchi esterni.

GENITORI, EDUCATORI E INSEGNANTI, non solo impedite che i giovani attingano dalla stampa immorale per la loro formazione, ma, nei limiti delle vostre possibilità e con tutte le forze, COMBATTETE, PERSEGUITATE qualsiasi stampa nociva.

RENDERANNO CONTO ANCHE DAVANTI AL TRIBUNALE DI DIO!

« E siccome non si son dati pensiero di conoscere Iddio, Iddio li ha abbandonati a dei perversi pensieri, di modo che commettono azioni che van contro ogni legge, pieni come sono di ogni iniquità, perversione, cupidigia e malizia; pieni d'invidia, di omicidio, di discordia, di frode, di malignità. Calunniatori, maldicenti, odiatori di DIO, arroganti, altezzosi, millantatori, inventori del male, ribelli ai loro genitori, privi di senno, di lealtà, di affetto, di misericordia. E pur conoscendo il giudizio di DIO, che condanna alla morte chi commette tali cose, non solo essi le fanno, ma approvano persino chi le fa ». (S. PAOLO - 1ª Romani 28, 32).

PAROLA DI DIO!

Apostolato dei laici contro l'immoralità
Sesto S. Giovanni (MI)

GRUPPI DI STUDIO

INDICAZIONI METODOLOGICHE PER LAVORO DI GRUPPO

Decidono della riuscita o meno di un incontro-convegno

1. Che cosa ci si attende dai gruppi

a) Al lavoro di gruppo è affidata gran parte della riuscita di un Convegno e su di esso sono riposte le maggiori attese. I gruppi consentiranno infatti di far emergere *sensibilità diverse, riflessioni su esperienze* variamente condotte, *confronti di idee* e di obiettivi, *ipotesi operative* per il lavoro concreto da svolgere.

b) I gruppi non servono solo per esprimere giudizi e commenti alle relazioni. Non sono nemmeno l'occasione per descrivere analiticamente ciò che ciascuno fa nel suo ambiente. Il lavoro di gruppo cerca di *costruire*, attraverso un impegno comunitario, delle ipotesi, delle impostazioni, degli itinerari di azione che tengano conto sia dei contenuti dottrinali proposti dalle relazioni, sia delle esperienze.

c) I gruppi sono *l'occasione più favorevole per l'ascolto totale* dei partecipanti e per farli *"partecipare"* con contributi originali e personali. Il presupposto fondamentale da cui prende le mosse un convegno o una assemblea, infatti, è che i partecipanti abbiano veramente qualcosa da dire: si rende perciò necessario creare le condizioni migliori per far esprimere ciascuno senza "difese" o inibizioni.

2. Come si lavora in gruppo

a) Tenendo conto degli obiettivi da raggiungere, i partecipanti potranno scegliere l'argomento che preferiscono. I gruppi potranno perciò costituirsi liberamente e saranno formati da poche persone. In ogni caso sarà utile non superare mai il numero di 15-20 componenti per consentire il sorgere di una efficace dinamica di gruppo.

b) I gruppi lavoreranno possibilmente per almeno tre ore complessive (con breve intervallo). Sarà pertanto opportuno che il moderatore distribuisca per tempo gli argomenti previsti per la discussione.

c) Ogni gruppo avrà un argomento preciso da svolgere. Il moderatore indicherà, all'inizio, alcuni itinerari di discussione a puro titolo di ipotesi. Ciò consentirà ai presenti di iniziare a lavorare superando il disagio iniziale del "primo adattamento". Sarà tuttavia opportuno che sia il tema, sia gli itinerari di discussione proposti non si presentino rigidi e obbligati, ma consentano una possibile "ristrutturazione" da parte dei partecipanti al gruppo. Anche il modo di impostare la questione può infatti presentarsi interessante e costituire un contributo prezioso in quello spirito di "ascolto" che si vuole instaurare.

d) Nello scegliere il modo di lavorare più consono alle proprie esigenze, il gruppo avrà l'avvertenza di favorire il più possibile il compito di chi, a fine lavoro, deve essere in grado di elencare i punti più significativi emersi dall'incontro e che saranno letti in riunione plenaria (si raccomanda una conveniente forma sintetica).

3. Il ruolo del moderatore

Il moderatore ha il ruolo di "guida" nel far raggiungere questa possibilità di comunicazione e di interazione.
Quindi:

a) Creare le condizioni per il primo adattamento "affettivo" al gruppo.

b) Aiutare i presenti a cogliere le finalità della discussione e a orientarsi "mentalmente" sul tema che è allo studio.

c) Far sì che si crei gradualmente il senso di appartenenza al gruppo e il senso del "noi".

d) Favorire il graduale passaggio dal gruppo "centrato sul capo" al gruppo "centrato sul gruppo".

e) Richiamare costantemente il tema di fondo ed evitare che gli interventi si "accodino" semplicemente.

f) Fissare le regole della discussione e farle rispettare severamente (evitare assolutamente che si interrompa chi parla; fissare, se è necessario, un tempo medio per ciascun intervento ecc.).

g) Valorizzare ciò che vi può essere di positivo anche in interventi non pienamente centrati.

h) Evitare che il gruppo si divida per l'emergere di opinioni contrarie, e aiutare i membri ad accettare e rispettare anche le idee diverse.

i) Riassumere di tanto in tanto la discussione e sintetizzare i punti di maggior rilievo dando al gruppo il senso del risultato.

VITA DELL'ASSOCIAZIONE

• Si è svolta dal 27 al 29 dicembre l'**Assemblea nazionale.** Relazione e atti al prossimo numero.

• Il 5 gennaio scorso nella sede della Casa generalizia Salesiana di Roma la giovane cooperatrice Maria Pia Onofri ha ricevuto, a nome dell'Associazione, la **« Dichiarazione » del Capitolo Generale speciale,** formulata sui Cooperatori a risposta del messaggio a suo tempo da questi inviato.

• L'11 dicembre si è concluso il **2° viaggio in Visita alle Missioni dell'India,** organizzato dai Cooperatori, al quale hanno partecipato 27 elementi. Di esso sarà data prossimamente ampia relazione.

BOLOGNA - *Giornata di spiritualità e di studio del Consiglio Ispettoriale* (12 dicembre 1971).

« Sono presenti: Volta, Denti, Bardasi, Modugno, Naso M., Pizzi, Sr. Bianchi, Rigon. Sono assenti per motivi di salute: Naso Franco, Grassi, Guglielmini, Belletti.

Si è trascorsa la mattinata nella preghiera, nell'ascolto della Parola di Dio e di alcune conversazioni spirituali, e precisamente:

« Autenticità umana, cristiana, salesiana del cooperatore salesiano » (Rigon)

« Inserimento del Cooperatore salesiano nella Chiesa locale » (Volta) « Cristiani adulti » (Pizzi).

Alle 12,15 Don Ceresa ha celebrato la S. Messa. È seguito il pranzo, in un clima di salesiana familiarità.

Nel pomeriggio il Delegato ha tenuto una conversazione sulla fisionomia del Cooperatore, soffermandosi particolarmente sulla sua ragione di essere, sulla particolare vocazione che ha ricevuto, vocazione che egli esplica soprattutto al servizio della Chiesa locale.

Si prendono poi alcune decisioni:

il prossimo Consiglio si terrà domenica 23 gennaio alle ore 15,30. All'ordine del giorno figurerà come primo argomento « Il problema della stampa cattolica ».

Conferenza annuale in alcuni Centri:

28 gennaio - probabilmente a Ferrara;

30 gennaio - a Bologna. Via Serlio;

31 gennaio - a Reggio Emilia.

La Conferenza sul Centenario dell'Istituto delle F. M. A., sarà tenuta a forma di « tavola rotonda » dalla Direttrice e da alcune Suore dell'Istituto, sia per il Centro di Bologna, e, impegni permettendolo, anche per quelli di Ferrara e di Reggio E.

Il Pellegrinaggio ispettoriale del 1972 avrà come meta MORNESE e ciò per far conoscere i luoghi dove Santa Maria Mazzarello ebbe i natali, trascorse la sua giovinezza e iniziò la sua opera.

Infine il Delegato ispettoriale presenta, in panoramica, i Centri e i Gruppi di cooperatori dell'Emilia: sono 38, di cui 32 centri veri e propri e 6 Gruppi.

Con la recita del Vespro si conclude la Giornata. (L. Rigon).

Consiglieri ispettoriali: non vi sembra un esempio da imitare? Che l'iniziativa di Bologna non resti isolata.

LAZIO - *Dai verbali della riunione del Consiglio Ispettoriale* (18-11-1971).

« Presenti: il Delegato ispettoriale don Tonnini, Marchini, Coressi, Ruggeri, Allamandola, Paolinelli, Santoro, Villa Scafati, De Gregorio, Simeone, Marchitelli.

Da lungo tempo, la partecipazione alla S. Messa è diventata un atto imprescindibile che dà tono a tutte le nostre riunioni di consiglio. Pertanto anche oggi i consiglieri vi hanno partecipato col dovuto fervore. Il pensiero spirituale ci è stato dato dal nostro delegato don Tonnini sul tema: *La speranza di Cristo.*

I lavori sono proseguiti con discussione sulla giornata di studio tenutasi a Villa Tuscolana il 7 novembre u. s. I consiglieri si sono ritenuti soddisfatti per la numerosa partecipazione, ed hanno convenuto che sensibili segni di miglioramento si sono avuti rispetto agli anni scorsi. Si è confermato il passaggio della Signorina Ruggeri al settore Missioni e della Signora Villa al settore Gioventù. Riguardo le visite ai centri, il delegato è ancora una volta intervenuto per ricordare l'importanza che hanno queste visite periodiche. Un'azione di sensibilizzazione dei consiglieri locali non mancherà di dare risultati insperati.

Un invito specifico a curare il proprio settore è stato rivolto ai

consiglieri della segreteria essendo questo settore il cardine di tutta l'organizzazione.

È stato dato a tutti un dossier molto interessante sul IV Soggiorno formativo dei giovani cooperatori e una busta per la « operazione Natale » in favore della Iniziativa dei giovani per il 1972.

La riunione si è conclusa fissando per il 21 dicembre la terza riunione di consiglio ». (Scafati - De Gregorio).

NOVARA - È in netta ripresa il lavoro dell'Ufficio Ispettoriale. Il nuovo delegato don C. Morino ha stabilito i contatti con quasi tutti i centri e sta animando il lavoro particolarmente in due direzioni: Ritiro mensile in tutti i Centri, formazione di Gruppi Giovanili. È stato organizzato anche un Corso di Esercizi per Giovani dall'11 al 13 febbraio a Muzzano.

CAMPANIA - *Relazione sull'Attività dell'anno* 1970-1971

« I Cooperatori della nostra Ispettoria, decisi ad assumere una sempre più responsabile coscienza di appartenere pienamente alla Famiglia Salesiana, di cui si sentono parte viva e vitale, con i diritti e doveri che ne derivano », nell'intento di partecipare alla stessa missione di Cristo e della Chiesa in qualità di laici impegnati, e di « diffondere l'energia della Carità », come era desiderio del nostro fondatore e padre Don Bosco, hanno svolto quest'anno varie attività, che possiamo così riassumere.

CONSIGLIO ISPETTORIALE: si è riunito la prima domenica di ogni mese. La sua attività specifica ha avuto come punti salienti:

— Il rinnovamento dei quadri dei Consiglieri Ispettoriali e locali;

— Il nuovo stile di rapporti con le Figlie di M. Ausiliatrice.

— L'Operazione « Verifica » di tutti i Cooperatori impegnati, coscienti.

— La preparazione delle due Assemblee annuali (24 su 28 Centri l'hanno svolta).

— La preparazione e l'attuazione di 5 corsi di Esercizi spirituali cui parteciparono 279 esercitandi (59 più dell'anno scorso).

— Per il settore vocazionale e missioni si sono tenute in marzo e in aprile due sedute della relativa consulta.

— Durante tutto l'anno sociale si è cercato di sostenere la stampa cattolica e quella salesiana.

— L'anno si era iniziato con il Convegno ispettoriale dei Consiglieri locali, tenutosi il 13 dicembre, con la partecipazione di 70 elementi di 19 Centri. - Fattiva pure la collaborazione per la richiesta del « Referendum ».

NEI VARI CENTRI:

— L'incontro mensile va man mano prendendo la sua vera fisionomia di « Ritiro Mensile ». Si è svolto il tema dell'anno « *Conosciamo Don Bosco* » e si diffuse la Biografia di Don Bosco dell'Auffray (800 copie). Molti cooperatori l'hanno letta con vero godimento e frutto spirituale.

— Alcuni centri hanno anche tenuto lodevolmente il « ritiro trimestrale ».

— In diversi centri operano anche i « Laboratori » a carattere liturgico, assistenziale, missionario, pur tra molte difficoltà. Tredici centri erano presenti alla Mostra ispettoriale con i loro lavori eseguiti ed esposti in occasione della 2° Assemblea Annuale (5 giugno sc.).

I Giovani Cooperatori e i giovani impegnati hanno tenuto tre incontri di Spiritualità (a Cangiani-Napoli e a Pacognano). Nel periodo estivo alcuni di essi hanno partecipato ai « campi di lavoro e di animazione cristiana » indetti dall'Ufficio Nazionale e ne sono tornati carichi di maggiore spirito apostolico e impegnati salesianamente. Anche per questo settore va maturando la corresponsabilità tra cooperatori di diversa età.

Concludendo: questa è in sintesi l'attività svolta nell'anno 1970-'71. Di qui prendiamo le mosse per fissare le mete future e dare alla Chiesa una falange di laici apostoli impegnati con la spiritualità sempre attuale di Don Bosco, e offrire alla Congregazione Salesiana Cooperatori sempre più « vivi, attivi, aperti, uniti, carichi di gioia, di quella gioia che per tutti i figli di Don Bosco è come l'undicesimo Comandamento ».

CONCETTA PALMIERI

TORINO - *Dal verbale dell'adunanza ordinaria di* sabato 11 settembre *del Consiglio interispettoriale (Subalpina e Centrale)*

« Si è creduto bene non rimandare l'adunanza, anche se alcuni Consiglieri avevano preannunciata la propria assenza per motivi familiari. L'ordine del giorno è stato illustrato dal delegato Don Boffa.

1. *Resoconto partecipazione agli Esercizi spirituali.* Abbiamo accompagnato ed assistito nella pia pratica 162 iscritti; provennero da 20 località; gli uomini sono stati 30; le donne 102; i giovani 30.

Si osserva che è mancata la propaganda capillare. L'adesione spirituale alla parola dispensata è stata entusiastica, ma non sempre forse ha toccato il cuore.

2. *Prossima adunanza straordinaria del Consiglio.*

Viene stabilita la data del 10 ottobre, II Domenica. Si prefe-

risce tenerla in città e si chiederà ospitalità all'istituto « Rebaudengo ». Sarà « straordinaria » per la durata (una giornata) e per gli inviti a persone non facenti parte del Consiglio. Si esaminerà il programma.

3. *Pubblicazione del volumetto: « Educhiamo come Don Bosco ».* Vengono sentiti ed approvati in linea di massima i termini del contratto fatti dal Direttore della Scuola Grafica della Casa Madre. A suo tempo bisognerà mobilitare dei volenterosi per curare la spedizione.

4. *Modo di comunicare il programma del nuovo anno sociale.*

Ci si propone di compilare un Notiziario bimestrale, nel quale trovino posto anche succinte relazioni delle attività locali. Tale notiziario deve avere scopo formativo generale e perciò interessare tutti i Centri sia quelli presso i Salesiani che presso le FMA.

5. *Prossimi impegni.*

Partecipazione del Delegato e di un Consigliere alla giornata di programmazione di Peveragno, per i Centri facenti parte della Zona « Fossano ». Gita pellegrinaggio, al Colle Don Bosco, del Gruppo di preghiera « Parenti dei Salesiani e FMA », giovedì 7 ottobre nel pomeriggio.

6. *Indicazione delle « linee d'azione » da recepire nel programma del nuovo anno sociale.*

Se ne sono sottolineate alcune; altre saranno esaminate nella adunanza di ottobre, e ripartite nei settori tradizionali: organizzazione, formazione e apostolato.

Tre avvenimenti: la beatificazione di Don Rua, il Referendum, il Congresso Eucaristico nazionale. Se ne può aggiungere un *quarto:* la celebrazione del 1° Centenario dell'Istituto delle Figlie di M. Ausiliatrice. *Scadenze improrogabili:* censimento e ordinamento dei Centri; ristrutturazione del Consiglio interispettoriale; identificazione dei Centri presso le FMA. *Corollari:* interessamento al Quotidiano Cattolico; contatti con la « periferia » per mezzo di incontri di Zona (da fissare); sviluppo organico dell'attività del settore « Missioni » e « Vocazioni » (laboratori, gruppi di preghiera, Insegnanti).

Prima di separarsi, i presenti, hanno espresso auguri e felicitazioni alla Signora Castelli per il matrimonio del figlio e a Sr. Messina per il suo onomastico.

GIOVANI COOPERATORI

È in fase di elaborazione il programma dei Campi di lavoro e di animazione cristiana estate '72.

● **Cagliari** - Il frutto più bello del campo di lavoro svoltosi a Sadali nell'estate scorsa sembra essere l'« Oratorio » che alcuni ex-campisti hanno organizzato nella lontana periferia della città, in località Giorgino e che da alcuni mesi portano avanti. Nello stesso tempo essi mantengono i contatti con Sadali. Hanno inoltre organizzata una interessante « Rassegna artistico-culturale » (22 dicembre-3 gennaio) allo scopo — si legge sul programma — di verificare la situazione dell'isola in quel settore, e di sensibilizzare l'opinione pubblica ai Campi organizzati dai Giovani Cooperatori.

● **Lazio** - In collegamento con l'ufficio per la Pastorale Giovanile è stata organizzata e lanciata l'iniziativa **Incontri '72,** una serie di cinque incontri sui temi: *I giovani d'oggi di fronte al manifesto di Cristo; L'annuncio della Parola di Dio ai nostri fratelli, per una maturità cristiana; La dottrina fondamentale del messaggio di Cristo; Il dialogo su Cristo con i giovani d'oggi; Il lieto annuncio cristiano: una speranza per la società secolarizzata.*

Altre interessanti iniziative: festa dei Genitori (lunedì di carnevale) due spettacoli a scopo di beneficenza e — per i gruppi di Roma — un Corso di Catechesi con lezioni settimanali.

● **Brindisi** - Il gruppo che si è dato il nome significativo di GIO.CO.SA. ha svolto, tra l'altro, attività di filodrammatica per allietare i pensionati delle case di riposo.

● **Incontri natalizi** con i ragazzi delle Colonie gestite dai GG. CC. si sono avuti a Cupone (Isernia) e a Torino. Nella prima località sono tornati, per quattro giorni, nove ex-campisti (Lombardia, Puglie, Campania) che hanno visitato le famiglie, animato la liturgia, organizzato giuochi e donato la befana acquistata con offerte inviate dai campisti. In apposite riunioni hanno discusso l'andamento del locale oratorio Don Bosco e impostato, nelle linee generali, il campo '72.

A Torino, simpatico incontro con i ragazzi della colonia di Gressoney, accompagnati dai loro familiari

LABORATORI: non perdiamoli di vista

Ce ne parla una Cooperatrice esperta

I Laboratori sono un mezzo molto pratico di apostolato e, quel che più conta, salesianamente formativo.

Infatti le Cooperatrici che, riunendosi settimanalmente, dedicano un'ora o due alla confezione di indumenti, arredi sacri o capi di vestiario, e, mentre lavoranò, pregano o ascoltano una pagina di buona lettura (santificando così il lavoro) o espongono qualche problema personale o familiare, ricevendo dalle altre consigli e suggerimenti, acquistano e vivono quello spirito di famiglia che è alla base della formazione salesiana.

È quindi auspicabile che il Laboratorio non manchi in nessun centro e che si faccia di tutto per incrementarlo.



Scopo

Il laboratorio può avere scopo assistenziale, liturgico, missionario, caritativo; vi è quindi la più varia possibilità di confezionare indumenti sacri per i bisogni delle diverse Ispettorie e delle missioni, nonché capi di vestiario di ogni genere, da distribuire ai bisognosi.

Funzionamento

È bene iniziare l'anno di lavoro con una funzioncina religiosa, preferibilmente il 25 novembre, con la commemorazione di Mamma Margherita, che giustamente può essere considerata « patrona dei Laboratori ».

Si scelgano un giorno e un'ora della settimana che siano adatti alle necessità di tutte le componenti il laboratorio.

Si cominci e si finisca sempre il lavoro rivolgendo il pensiero al Signore; durante il tempo del lavoro, dopo che qualcuna delle partecipanti, a turno, avrà letto una pagina del *Bollettino Salesiano* o del *Bollettino Dirigenti*, o di qualche buon libro (quest'anno si consiglia di leggere una Biografia di Don Rua), si potrà recitare il Rosario.

Alla fine dell'anno si potrà allestire una esposizione di tutto il materiale pervenuto dai vari laboratori e curare l'inoltro di esso alle varie destinazioni (Rettor Maggiore Opere Sales. e delle F.M.A., Diocesi o Chiese povere, poveri ecc.).

Dove ci si riunisce?

È preferibile che il Laboratorio si costituisca e funzioni presso una Casa salesiana o delle F.M.A.; ma, nel caso in cui non esista un locale adatto, vi sarà sempre qualche cooperatrice disposta ad accogliere nella sua casa le consorelle per lavorare con loro.

Reperimento dei fondi necessari

Per questo bisognerà aguzzare il cervello in ogni modo. Anzitutto, si potrà istituire un salvadanaio, in cui ciascuna delle partecipanti, secondo le sue possibilità, verserà un contributo settimanale o mensile, per le spese necessarie al funzionamento; si organizzeranno delle lotterie, si chiederà il contributo di amici, conoscenti, simpatizzanti (qualche commerciante amico o anche soltanto buon cristiano potrebbe offrire la stoffa necessaria).

I centri dove non è possibile la costituzione di un laboratorio potranno concorrere al funzionamento di un altro con la loro offerta, espressamente raccolta; insomma non si esiterà a tendere la mano per uno scopo così santo, come fece, durante tutta la vita, il nostro grande padre, San Giovanni Bosco.

Siamo certi che la Vergine Ausiliatrice benedirà i nostri sforzi e premierà la nostra buona volontà.

TEODOLINDA ZAMPARELLI MARZANTI
(Napoli)

BOLLETTINO SALESIANO

Si pubblica il 1° del mese per i Cooperatori Salesiani; il 15 del mese per i Dirigenti dei Cooperatori

S'invia gratuitamente ai Cooperatori, Benefattori e amici delle Opere di Don Bosco

Direzione e amministrazione: via Maria Ausiliatrice, 32 - 10100 Torino - Tel. 48.29.24

Direttore responsabile: Don Pietro Zerbino

Autorizz. del Trib. di Torino n. 403 del 16 febbraio 1949

Per inviare offerte servirsi del C. C. Postale n. 2-1355 intestato a: Direz. Generale Opere Don Bosco - Torino

Per cambio d'indirizzo inviare anche l'indirizzo precedente

Spediz. in abbon. postale - Gruppo 2° (70) - 2ª quindicina

I NOSTRI SUSSIDI

Maria Pia Giudici

MADRE E MAESTRA

Pag. 200 · L. 500 (1971)

Una biografia, agile e di facile lettura, di S. Maria Domenica Mazzarello da diffondere in occasione dell'attuale centenario dell'Istituto Figlie di Maria Ausiliatrice.

Richiedere a
Casa Generalizia F.M.A.
Via dell'Ateneo Salesiano, 81
00139 ROMA

Pietro Braido

IL SISTEMA EDUCATIVO DI DON BOSCO

S.E.I. - Edizione speciale per i Cooperatori

Pag. 192 · L. 750

Richiedere
ai Centri Cooperatori
o agli Uffici Ispettoriali

Gennaro Luce

È ANCORA VALIDO E ATTUALE IL SISTEMA EDUCATIVO DI DON BOSCO?

Pag. 28 · L. 150 (1972)

Un tentativo riuscito di dimostrare come le linee pedagogiche del metodo educativo di Don Bosco nulla hanno perduto della loro freschezza e attualità se, nella applicazione, tengono conto delle esigenze dei giovani degli anni '70.

Richiedere a
Ufficio Nazionale Cooperatori
Viale Salesiani, 9
00175 ROMA